

I Rosacroce e la Libera Muratoria. Dalla 'Fama Fraternitatis' alla Societas Rosicruciana in Anglia

Fabio Venzi

Mimesis, 2026



I Rosacroce e la Libera Muratoria. Dalla 'Fama Fraternitatis' alla Societas Rosicruciana in Anglia, di Fabio Venzi, Mimesis, 2026

Recensione di Riccardo Piroddi

Tra gli studi contemporanei dedicati all'esoterismo occidentale, *I Rosacroce e la Libera Muratoria. Dalla 'Fama Fraternitatis' alla Societas Rosicruciana in Anglia*, di Fabio Venzi, Gran Maestro della Gran Loggia Regolare d'Italia e riconosciuto, a livello mondiale, quale uno dei massimi studiosi di esoterismo e Libera Muratoria, è senz'altro uno dei contributi più originali e rilevanti comparsi negli ultimi anni, distinguendosi non soltanto per l'ampiezza dell'argomento trattato e la ricchezza della documentazione impiegata, ma soprattutto per la prospettiva interpretativa adottata dall'Autore, volta a proporre una chiave di lettura coerente e innovativa di un fenomeno storico e spirituale che, da oltre quattro secoli, continua a suscitare interrogativi, dibattiti e interpretazioni spesso contrastanti.

L'opera si distingue, infatti, per il tentativo di superare tanto le letture esclusivamente storicistiche quanto quelle puramente esoteriche del fenomeno rosacrociano, proponendo una sintesi che tiene insieme storia delle idee, simbologia, teologia, filosofia della religione e tradizione iniziatica. Il risultato è un volume che si colloca a un livello superiore rispetto alla mera divulgazione specialistica, proponendosi quale vera proposta interpretativa destinata a suscitare discussioni e confronti nel campo degli studi rosacrociari.

Già nell'Introduzione viene mostrato con chiarezza il progetto dell'Autore. Venzi dichiara esplicitamente di voler fornire una lettura originale del fenomeno rosacrociano, individuando nel pensiero di Giordano Bruno una delle chiavi fondamentali per comprendere il significato profondo dei *Manifesti* rosacrociari del XVII secolo. Questa impostazione costituisce uno degli elementi più innovativi del volume. L'Autore, infatti, osserva come la storiografia abbia spesso trascurato il ruolo della tradizione giordano-bruniana nella formazione dell'immaginario rosacrociano,

preferendo concentrarsi sulle influenze dell'ermetismo rinascimentale, della cabala cristiana o dell'alchimia paracelsiana. Il libro è originato, dunque, da una precisa esigenza di revisione storiografica e intende colmare una lacuna interpretativa che, secondo Venzi, ha limitato la comprensione del fenomeno nella sua interezza.

L'intera costruzione del volume ruota attorno a una tesi centrale: il rosacrocianesimo deve essere considerato, innanzitutto, una manifestazione dell'esoterismo cristiano. Questa definizione costituisce il principio ordinatore di tutta la ricerca. Venzi recupera le riflessioni di Antoine Faivre, Paul Sédir e Paul Arnold per delineare una tradizione che interpreta il cristianesimo in chiave mistica, simbolica e sapienziale, cercando nel mondo naturale le tracce di un ordine divino che si manifesta attraverso il sistema delle corrispondenze. Ecco che, allora, il rosacrocianesimo appare come il tentativo di conciliare contemplazione religiosa, conoscenza della natura e trasformazione spirituale dell'individuo.

Uno degli aspetti più convincenti della trattazione è l'analisi dettagliata dei *Manifesti* rosacrociani. La *Fama Fraternitatis*, la *Confessio Fraternitatis* e le *Nozze Chimiche di Christian Rosenkreutz* vengono esaminate sia come documenti storici, sia come testi simbolici che veicolano un preciso progetto spirituale. Venzi insiste sul fatto che il messaggio fondamentale della *Fama* veicoli la proclamazione di una riforma universale della conoscenza e della vita umana. L'opera, ricorda l'Autore, si apre con l'annuncio di una nuova epoca nella quale Dio avrebbe concesso all'umanità una comprensione più profonda sia della natura sia del messaggio di Cristo. La critica rivolta alle autorità accademiche e religiose del tempo non è, dunque, una semplice polemica confessionale ma l'espressione di una più ampia aspirazione a un rinnovamento spirituale e culturale dell'Europa.

Particolarmente significativa è la lettura che Venzi propone del viaggio di Christian Rosenkreutz verso l'Oriente. L'Autore dedica numerose pagine a mostrare come tale itinerario non debba essere interpretato in senso geografico ma simbolico e iniziatico. Attraverso una ricchissima serie di riferimenti, che spaziano dalla gnosi islamica alla mistica persiana, da Avicenna a Sohrevardī, Venzi costruisce una vera e propria fenomenologia dell'Oriente spirituale. L'Oriente evocato nei *Manifesti* è il luogo metafisico dell'origine e della conoscenza, una dimensione interiore verso la quale il ricercatore è chiamato a dirigersi mediante un percorso di trasformazione della coscienza. Queste pagine costituiscono uno dei momenti più alti dell'intero volume, poiché mostrano la capacità dell'Autore di mettere in dialogo tradizioni differenti senza perdere il filo della propria argomentazione.

La stessa attenzione simbolica si leva nell'analisi della figura di Christian Rosenkreutz. Venzi non cerca di stabilire se il personaggio sia realmente esistito, questione che considera secondaria; si concentra, piuttosto, sul valore paradigmatico della sua vicenda. Rosenkreutz diventa l'immagine dell'iniziato ideale, colui che attraversa differenti tradizioni di conoscenza per giungere a una sintesi superiore. Il viaggio in Arabia, in Egitto e nel mondo islamico rappresenta, metaforicamente, l'acquisizione di una sapienza universale che supera le divisioni confessionali e culturali.

L'analisi dedicata alle *Nozze Chimiche* merita una menzione particolare. Venzi riprende le interpretazioni di Frances Yates e mostra come il testo debba essere letto quale grande allegoria alchemica. Il matrimonio del re e della regina, le prove cui vengono sottoposti i protagonisti, le morti simboliche e le resurrezioni costituiscono altrettante rappresentazioni delle trasformazioni interiori che caratterizzano il percorso iniziatico. L'Autore evidenzia come l'alchimia presente nel testo non sia

principalmente una tecnica di laboratorio ma una disciplina spirituale finalizzata alla rigenerazione dell'essere umano.

Se la prima parte del volume fornisce le basi storiche e simboliche del fenomeno rosacrociano, la seconda ne rappresenta, senza dubbio, il cuore teorico. Qui Venzi tratta la figura di Gioacchino da Fiore con una profondità rara nella letteratura contemporanea sull'argomento. Attraverso un'analisi accurata della vita, delle opere e della dottrina dell'abate calabrese, l'Autore costruisce un percorso che conduce progressivamente alla sua tesi principale: molte delle idee che caratterizzano i *Manifesti* rosacrociani trovano un antecedente diretto nel pensiero gioachimita.

La trattazione del *Liber de Concordia*, dell'*Expositio in Apocalypsim* e del *Psalterium decem chordarum* è particolarmente efficace nel mostrare come Gioacchino concepisse la storia quale processo di progressiva rivelazione dello Spirito. La celebre dottrina dei "Tre Stati", corrispondenti al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, viene interpretata da Venzi come una delle matrici ideali del progetto rosacrociano di riforma universale. L'attesa di una nuova età spirituale, caratterizzata da una religione interiorizzata e libera dai formalismi esteriori, presenta, infatti, sorprendenti analogie con l'orizzonte annunciato dalla *Fama Fraternitatis*. L'Autore insiste, in particolare, sul ruolo degli "uomini spirituali" annunciati da Gioacchino. Queste figure sono messe in relazione con la confraternita invisibile dei Rosacroce, entrambi concepiti come gruppi di individui chiamati a guidare l'umanità durante una fase di profonda crisi storica e religiosa. Si tratta, secondo Venzi, dell'emergere di una medesima struttura simbolica e profetica che attraversa i secoli assumendo forme differenti.

La ricostruzione del Cenacolo di Tubinga e del ruolo di Johann Valentin Andreae rafforza ulteriormente questa interpretazione.

Venzi dimostra che l'ambiente culturale nel quale furono redatti i *Manifesti* fosse profondamente permeato da attese escatologiche e da aspirazioni a una riforma spirituale della cristianità. In tale contesto, il recupero di elementi gioachimiti appare non soltanto plausibile ma addirittura probabile.

Una delle sezioni più originali e filosoficamente dense dell'opera è quella dedicata all'archetipo dell'Iniziato. Qui Venzi si muove oltre la dimensione strettamente storica per sviluppare una riflessione che attinge a Jung, Jünger, Guénon ed Evola. Il Rosacroce e il Libero Muratore vengono interpretati come manifestazioni storiche di una figura archetipica che riappare periodicamente nelle diverse tradizioni sapienziali dell'Occidente. L'Iniziato è colui che cerca la trasformazione di sé, che orienta la propria esistenza verso il trascendente e che rifiuta di identificarsi completamente con le strutture ideologiche e sociali del proprio tempo.

Questa prospettiva consente all'Autore di proporre un'interpretazione unitaria di fenomeni apparentemente molto diversi tra loro. Le scuole misteriche dell'antichità, l'ermetismo rinascimentale, l'alchimia, il rosacrocianesimo e la Libera Muratoria si fanno espressioni differenti di una medesima tensione spirituale ed è indubbio che essa conferisca al libro una profondità teorica inconsueta nel panorama degli studi specialistici.

Molto interessante è anche la riflessione sul rapporto tra Rosacroce e Libera Muratoria. Venzi evita accuratamente sia le identificazioni semplicistiche sia le separazioni assolute. Le analogie individuate riguardano soprattutto la dimensione rituale, simbolica e pedagogica. Il concetto di *ludibrium*, centrale nella riflessione di Andreae, viene reinterpretato come una forma di rappresentazione simbolica che trova un parallelo nei *ritual dramas* della tradizione massonica. Il rito appare, così, come uno

strumento di conoscenza e trasformazione, più vicino al teatro sacro che alla cerimonia formale.

La terza parte del volume, dedicata ai movimenti rosacrociari contemporanei, completa efficacemente il percorso. L'analisi dell'AMORC, della Rosicrucian Fellowship, del Lectorium Rosicrucianum e, soprattutto, della Societas Rosicruciana in Anglia mostra come l'eredità dei *Manifesti* sia stata reinterpretata in modi differenti nel corso dei secoli. Particolarmente accurata è la ricostruzione storica della SRIA, che permette di comprendere il modo in cui il rosacrocianesimo sia stato integrato all'interno di alcuni ambienti massonici britannici.

Nel complesso, *I Rosacroce e la Libera Muratoria* è, quindi, un'opera di grande spessore culturale e intellettuale. Il suo valore non risiede soltanto nell'ampiezza della documentazione e nella ricchezza delle informazioni raccolte ma, soprattutto, nella capacità di proporre una visione unitaria e coerente di un fenomeno estremamente complesso. Fabio Venzi è riuscito, infatti, a dimostrare come il rosacrocianesimo non sia riducibile né a una curiosità storica né a una semplice corrente esoterica ma rappresenti una delle espressioni più significative della ricerca occidentale di una sintesi tra fede, conoscenza e trasformazione spirituale.

L'opera si rivolge certamente a un pubblico già interessato ai temi dell'esoterismo e della storia delle idee, ma possiede anche il merito di fornire agli studiosi nuovi spunti interpretativi e nuove piste di ricerca. In particolare, la centralità attribuita a Gioacchino da Fiore e alla tradizione gioachimita costituisce un contributo originale destinato a lasciare un segno nel dibattito accademico. Per questa ragione, il volume può essere considerato non soltanto una sintesi degli studi esistenti ma anche una proposta innovativa che spingerà a ripensare il significato storico e spirituale del fenomeno rosacrociario nel suo complesso.

Fabio Venzi

I Rosacroce e la Libera Muratoria

Dalla Fama Fraternitatis alla Societas Rosicruciana in Anglia



 MIMESIS / LA ROSA DI PARACELSO

